

Massimo Cozza, Cgil

“Molto fumo mediatico la rivoluzione non esiste vince la cattiva politica”



Massimo Cozza, segretario nazionale Cgil medici, come giudica il decreto del ministro Balduzzi?

«Sulla parte che riguarda i medici di famiglia c'è molto fumo mediatico. Il governo che fa propaganda illudendo i cittadini che troveranno il medico 7 giorni su 7 è lo stesso che con la spending review ha tolto 6,8 miliardi al servizio pubblico sanitario che si sommano ai 7,9 già programmati da Tremonti. Poi si assiste a una situazione paradossale: il decreto dovrebbe essere attuato dalle Regioni, che non sono d'accordo».

Niente da salvare?

«Il principio è giusto. Servono strutture aperte dove possano andare i codici bianchi e verdi per non ingolfare il pronto soccorso, ma questo non possono essere i poliambulatori. È stata annunciata una gran-

ROMA de rivoluzione che in realtà non c'è. Ci adopereremo in parlamento per modificare il decreto. Anche la parte sul merito professionale lascia a desiderare».

Perché?

«La scelta dei primari verrebbe finalmente fatta da una commissione i cui membri sarebbero scelti a sorte. Fin qui tutto bene. Dove viene azzoppato il buon proposito è nel far decidere al direttore generale (che non è un tecnico ed è di nomina politica) il vincitore nella terna decisa dalla commissione. Poi la valutazione dei medici viene fatta in modo arbitrario e senza criteri concordati con i sindacati. Così se anche un medico è giudicato in maniera positiva può retrocedere a livello economico. Così la professionalità è ancora nelle mani della cattiva politica, non della buona».

E per quanto riguarda la libera professione?

«Vanno benissimo i principi di trasparenza

e la rete telematica per tracciare i pagamenti. Ma così si consente a chi è stato inadempiente fino a oggi di istituzionalizzare per sempre la libera professione nello studio privato purché abbia la rete telematica. Ma il luogo non è secondario nell'intramoenia, perché l'ospedale è più trasparente rispetto allo studio. Sembra un modo per punire la libera professione quando la filosofia dell'intramoenia dovrebbe essere quella di scegliere il medico e non uno strumento per superare la lista d'attesa».

E sulla responsabilità professionale?

«È stato fatto un passo avanti affrontando finalmente per la prima volta il tema della medicina difensiva. Si tenta di mettere un argine a chi vuole denunciare medici e strutture sanitarie. O per esempio l'assicurazione del medico non può essere disdetta al primo sinistro».

[ROS. TAL]

